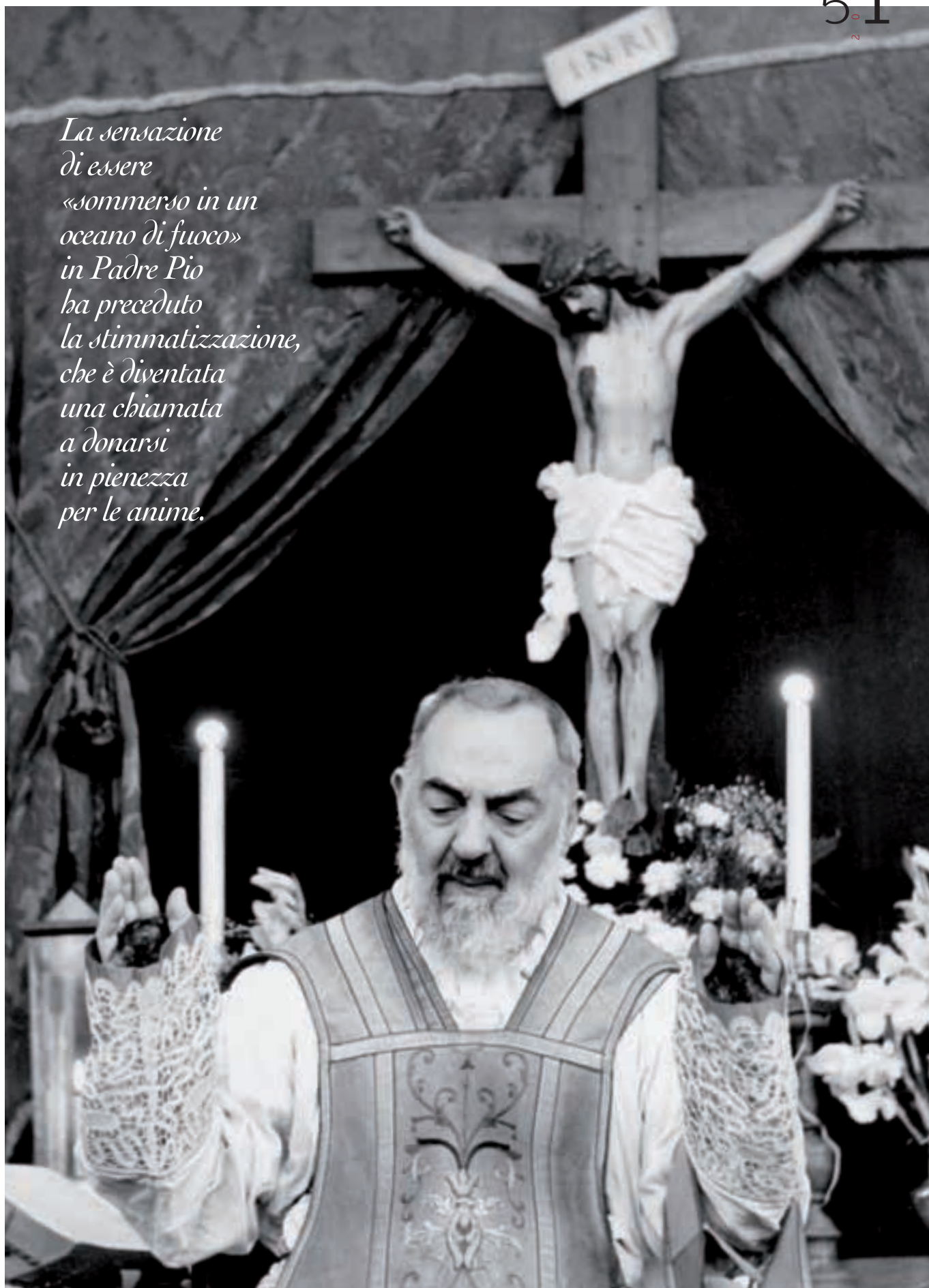


*La sensazione
di essere
«sommerso in un
oceano di fuoco»
in Padre Pio
ha preceduto
la stigmatizzazione,
che è diventata
una chiamata
a donarsi
in pienezza
per le anime.*



SACERDOTE *e vuttuma*

di STEFANO CAMPANELLA

La malattia. Quella strana malattia che si riacutizza in convento, qualunque convento, e che gli dà pace solo a Pietrelcina, fuori dalle mura claustrali, sta diventando un incubo per fr. Pio da Pietrel-

cina e un ostacolo al raggiungimento del sacerdozio.

Padre Benedetto da San Marco in Lamis prende atto che il suo discepolo riscontra «un notevole miglioramento nella salute con il respirare l'aria nativa» e gli consente di continuare a dimorare presso la sua famiglia. Ma, sapendo che talvolta gli studi compiuti privatamente pos-



► VICO STORTO VALLE, DOVE ABITAVA

LA FAMIGLIA FORGIONE NEL CENTRO DI PIETRELCINA. ◀

stano «la tosse ed i dolori del torace e della schiena», divenuti un vero e proprio martirio⁷.

Forse le continue sofferenze, forse il presentimento di essere ormai prossimo alla morte, forse l'attesa di una dispensa che non arriva o forse tutte queste cause insieme finiscono per gettare nello sconforto l'animo di fr. Pio, tanto da fargli ritenere ormai «andate a vuoto» le sue speranze, da fargli pensare di aver sperato «inutilmente», di dover rinunciare a ciò che costituiva parte della sua «consolazione». Tuttavia è pronto ad accettare «il volere di Dio»⁸ e giunge a scrivere: «In silenzio adoro e bacio la mano di colui, che mi percuote, sapendo purtroppo che lui stesso è che da una parte mi affanna e dall'altra mi consola»⁹.

A complicare la situazione sopraggiunge la tentazione degli scrupoli di coscienza. Pensa di aver speso «malamente» la sua esistenza, è assillato dal «pensiero di non essere certo di aver confessati tutti i peccati della [...] vita passata», è tormentato dal dubbio di non averli «confessati bene»¹⁰. Talvolta ha l'impressione «che Gesù si nasconda» alla sua anima¹¹.

Tra questi densi nuvoloni neri, all'inizio di luglio, filtra un raggio di luce. Giunge una lettera di padre Benedetto che comunica: «Ho ottenuto la dispensa dell'età»¹².

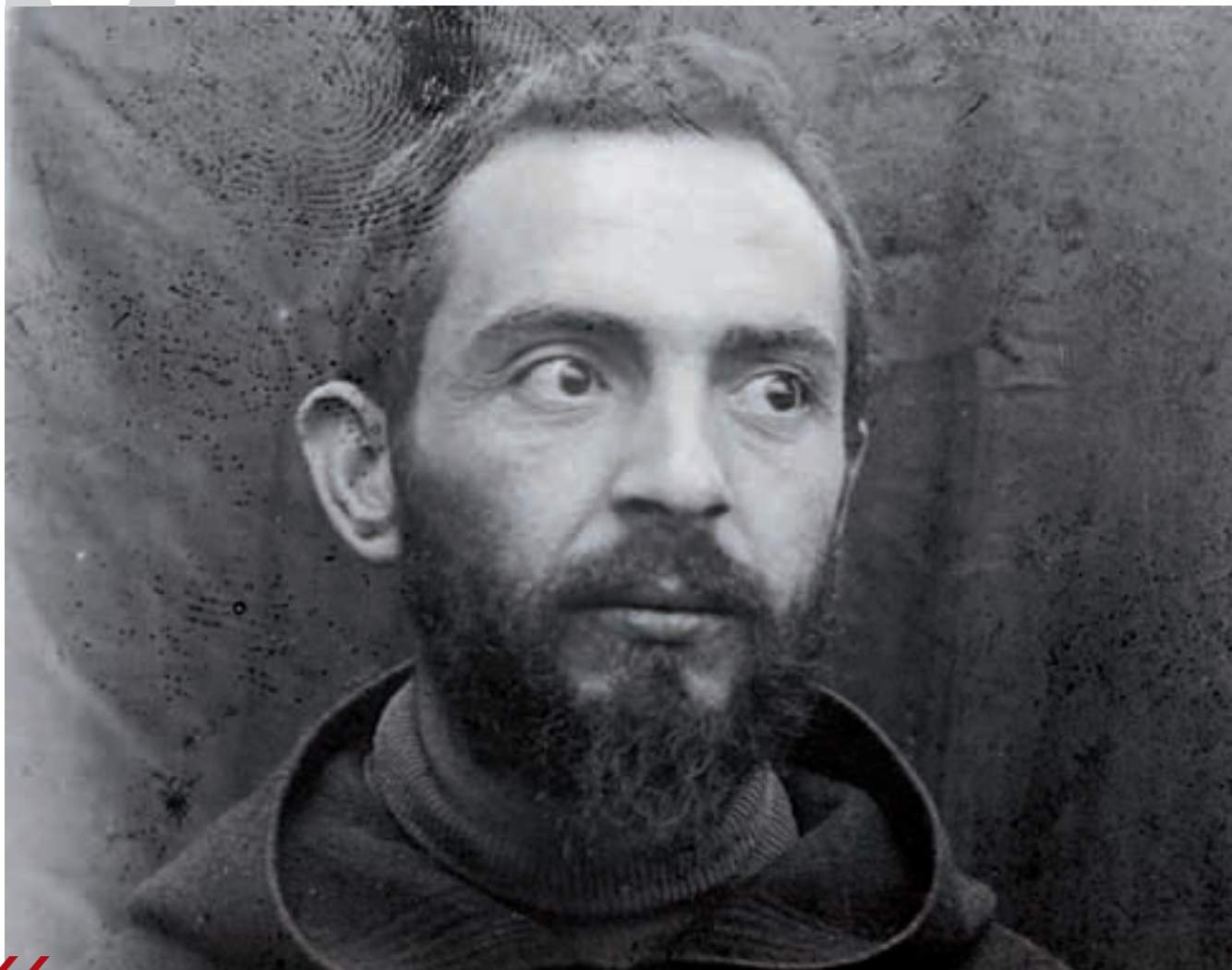
Il documento della Sacra Congregazione dei Religiosi consente di anticipare l'età dell'ordinazione di nove mesi¹³. Di conseguenza l'evento potrà avvenire «verso il 10 o il 12 agosto». C'è giusto il tempo necessario agli adempimenti preliminari. Nella stessa lettera il Provinciale, invita il giovane frate a scacciare «quelle tentazioni irragionevoli e affliggenti»¹⁴ e lo esorta a rientrare nel chiostro, nel convento più vicino, quello di Morcone, per prepararsi all'ordinazione «con imparare le cerimonie»¹⁵.

Fr. Pio obbedisce. Obbedisce ancora una volta. Ma neanche questo

sono essere riconosciuti dalle competenti autorità ecclesiastiche, il 2 gennaio 1910 auspica che fr. Pio possa «studiare un poco e fare il necessario per la promozione al sacerdozio»¹.

Il giovane frate risponde pregando il Ministro Provinciale di chiedere alla Santa Sede una dispensa per anticipare l'ordinazione di alcuni mesi rispetto all'età canonica², esponendo il suo «presente stato di salute», così se il Signore «ha stabilito» di abbreviare il suo «esilio sulla terra», morirà «contentissimo», perché non ha «altro desiderio» che diventare sacerdote³. Ormai, infatti, «l'idea della guarigione» gli appare come «un sogno, anzi una parola priva di senso», mentre si sente «assai vicino» all'estremo passaggio⁴. Intanto obbedisce. Studia⁵ e si fa aiutare, con «qualche lezione di morale, da un prete», don Giuseppe Maria Orlando, il suo «confessore»⁶, approfittando di qualche lieve, temporaneo miglioramento delle condizioni della sua salute. «Lo stomaco, grazie al cielo, è quasi da Natale che non rigetta più nulla, mentre per lo innanzi riteneva appena la sola semplice acqua. Anche le forze» sono «ritornate, tanto da poter camminare per un po' senza tanto incomodo». Resta «la febbre, che quasi tutti i giorni, verso sera» si ripresenta con «copiosi sudori». E re-

Terminata la serie di articoli di carattere storico sui Papi e Padre Pio, iniziamo, da questo numero a raccontare, con lo stesso metodo, gli episodi più significativi della vita del Santo di Pietrelcina.



«SE LEI CHIEDESSE LA DISPENSA PER LA MIA ORDINAZIONE... ... MORRÒ CONTENTISSIMO»

tentativo riesce. Dopo «una giornata di permanenza» nel luogo designato, la stessa sera è costretto a prendere carta e penna per comunicare a padre Benedetto che le sue condizioni di salute, in quelle poche ore, sono peggiorate. «Tanto vero - aggiunge - che nel momento che scrivo mi trovo a letto per debolezza, a causa del vomito che mi è ritornato»¹⁶. Non può attendere neppure che la lettera giunga a destinazione e che arrivi la risposta. La febbre ha raggiunto i 39 gradi e mezzo. Col permesso di padre Tommaso, maestro dei novizi e vicario conventuale, riparte immediatamente per Pietrelcina¹⁷.

Resta il problema delle cerimonie.

Il fraticello pensa di «apprendere dal parroco del [...] paese, che spontaneamente si è offerto»¹⁸.

Padre Benedetto china nuovamente il capo dinanzi alla volontà del Signore e scrive a fr. Pio: «Mi dispiace, ma adoro l'alto decreto di Dio che, certo per ineffabile pietà, non vi permette di dimorare in quel chiostro ove egli stesso con tanta degnazione vi chiamava»¹⁹. Non si oppone alla soluzione di affidare al parroco di Pietrelcina il compito di dare le necessarie lezioni al futuro sacerdote e gli affida anche quello di mettersi «in relazione con la curia» arcivescovile, per stabilire il giorno degli esami²⁰.

Il parroco, don Salvatore Maria Pan-

nullo, vuol bene a quel giovane che ha conosciuto nove anni prima²¹. Ne ha apprezzato subito le qualità umane e spirituali, ne ha seguito e incoraggiato la vocazione. Per il frate è come uno di famiglia e continua a chiamarlo «zi' Tore», come faceva quando era ragazzo. Don Salvatore non si accontenta di insegnargli il cerimoniale liturgico necessario all'ordinazione sacerdotale e si prodiga per risolvere ogni altro problema. Si reca personalmente a Benevento, il 29 luglio, per concordare con il vicario generale, mons. Giuseppe Loiacono, la data degli esami del suo ex chierichetto²². E, avendo ottenuto la disponibilità per il giorno seguente, ci torna il 30 lu-

lo²⁷ esce dagli stretti vicoli del paese per immergersi sulla strada per Benevento. Accanto a lui ci sono mamma Peppa e don Salvatore Pannullo²⁸. Il viaggio non è lungo. Appena

il presbiterio, in corrispondenza del campanile, c'è una cappella. La cappella del coro dei canonici. È già preparata per l'occasione speciale. Sul suo capo l'ordinando avverte il

dall'età. Mani paterne, che infondono lo Spirito che procede dal Padre celeste e dal Figlio, «sommo sacerdote per sempre»³¹.

In quel momento, in quella Messa, in quel giorno il giovane frate ha la sensazione di pregustare «il paradiso», tale è «il gaudio» e «la pace del cuore» che sperimenta. Perché sente divampare in sé, come non mai, l'«amore per Gesù»³². Dopo la celebrazione, pur solenne nella sua austera semplicità, nessuna festa. Solo «un frugale pasto». Lo «sciara-ballo» è già pron-



▶ DON SALVATORE PANNULLO



▶ MONS. BENEDETTO BONAZZI



▶ MONS. PAOLO SCHINOSI

30 chilometri. Lo «sciara-ballo» si ferma dinanzi alla facciata del Duomo della città, maestoso nell'essenzialità delle sue linee.

All'interno, a sinistra di chi guarda

no e visitatore generale della santa metropolitana Chiesa beneventana»³⁰. Mani d'uomo. Mani indurite

calore delle mani di mons. Paolo Schinosi²⁹, arcivescovo titolare di Marcianopoli, «arcidiacono

che aspetta. E non aspetta a lungo. La piccola comitiva torna a Pietrelcina prima che il tramonto avvolga nel suo manto scarlatto il giorno memorabile, in tempo per consentire alle sorelle, agli altri parenti e ai compaesani di baciare le mani ancora profumate di sacro crisma per

poi consegnarsi al sonno ristoratore in vista di una nuova alba che chiamerà a una nuova, faticosa giornata di lavoro. Ed è qui, al ritorno, che Padre Pio condivide la festa del cuore con le persone più care. Giuseppa Cardone, la moglie del fratello Michele, gli fa trovare al bivio del paese il concerto bandistico «cittadino» che lo accompagna fino alla sua abitazione, richiamando fuori dalle case, con la musica delle processioni, tutti i pietrelcinesi che lanciano «sul festeggiato, secondo l'usanza,



soldi e pezzi di “rafaioli”, ch’è il dolce tipico di Pietrelcina, in segno di gioia»³³.

Mancano solo il fratello Michele e papà Grazio, ripartito pochi mesi prima per raggiungere il figlio maggiore a New York³⁴. Il novello sacerdote, però, li sente vicini e non di-

mentica che il dono appena ricevuto, quel dono divino che considera il traguardo della sua vita, è frutto anche del sacrificio di quei due emigrati.

Con l’ordinazione, Padre Pio riceve anche la

facoltà di confessare. Ma nel primo periodo del ministero non la potrà esercitare, perché padre Benedetto non lo autorizza, temendo possa

essergli «grandemente nocivo alla salute fisica e forse anche alla pace dell’anima»³⁵ e non essendo sicuro della «capacità scientifica nella teologia morale»³⁶ del giovane presbitero cappuccino, che non ha seguito un regolare corso di studi nei conventi

della Provincia religiosa, sempre a causa di quella misteriosa malattia.

(Continua)

PADRE PIO
FU ORDINATO
SACERDOTE
NELLA CAPPELLA
DEI CANONICI
DEL DUOMO
DI BENEVENTO
IL 10 AGOSTO 1910.

Note

- 1 - Lettera di padre Benedetto da San Marco in Lamis a fr. Pio da Pietrelcina del 2 gennaio 1910, in *Epist. I*, p. 177. I curatori dell’*Epistolario* spiegano che pochi mesi prima della lettera, il 7 settembre 1909, la Congregazione dei Religiosi ha dichiarato che, in casi particolari, gli studi compiuti privatamente, possono essere ritenuti validi per conseguire l’ordinazione presbiterale (cfr. *Epist. I*, p. 177, n. 1).
- 2 - Secondo le norme canoniche all’epoca era necessario aver compiuto i 24 anni.
- 3 - Cfr. Lettera di fr. Pio da Pietrelcina a padre Benedetto da San Marco in Lamis del 22 gennaio 1910, in *Epist. I*, p. 178.
- 4 - Cfr. Lettera di fr. Pio da Pietrelcina a padre Benedetto da San Marco in Lamis del 14 marzo, 1910 in *Epist. I*, p. 180.
- 5 - Fr. Pio a Pietrelcina studiò su libri di Sacra Scrittura, di Teologia Dogmatica, di Teologia Morale, di Teologia Spirituale, di sussidio per la predicazione, di Storia “profana”, una grammatica italiana, una di francese e una di greco, un vocabolario di italiano, due di latino e uno di greco, alcuni classici, altre opere, riviste e periodici. Ma questo elenco, già pubblicato in maniera dettagliata, è parziale poiché altri testi non sono stati conservati (cfr. GERARDO DI FUMERI, *I libri di studio di Padre Pio*, in *Voce di Padre Pio*, anno IV, n. 7 - 8, luglio - agosto 1973, p. 24 s).
- 6 - Cfr. Lettera di fr. Pio da Pietrelcina a padre Benedetto da San Marco in Lamis del 26 maggio, 1910 in *Epist. I*, p. 182. Cfr. anche *Epist. I*, p. 183, n. 3.
- 7 - Lettera di fr. Pio da Pietrelcina a padre Benedetto da San Marco in Lamis del 14 marzo 1910, in *Epist. I*, p. 180.
- 8 - Cfr. *Ibidem*.
- 9 - Lettera di fr. Pio da Pietrelcina a padre Benedetto da San Marco in Lamis del 26 maggio 1910, in *Epist. I*, p. 182.
- 10 - Cfr. Lettera di fr. Pio da Pietrelcina a padre Benedetto da San Marco in Lamis del 20 giugno 1910, in *Epist. I*, p. 185.
- 11 - Cfr. Lettera di fr. Pio da Pietrelcina a padre Benedetto da San Marco in Lamis del 6 luglio, 1910 in *Epist. I*, p. 187.
- 12 - Lettera di padre Benedetto da San Marco in Lamis a fr. Pio da Pietrelcina del 6 luglio 1910, in *Epist. I*, p. 188.
- 13 - Cfr. *Beatificationis et canonizationis servus Dei Pii a Pietrelcina, Positio super virtutibus*, vol. III / 1, Bari, Tipografia Favia, 1997, p. 90.
- 14 - Lettera di padre Benedetto da San Marco in Lamis a fr. Pio da Pietrelcina del 6 luglio 1910, in *Epist. I*, p. 189. In una lettera successiva, tornando sull’argomento, il Ministro Provinciale sarà ancora più determinato e scriverà: «Statti consolato e scaccia le affezioni e gli scrupoli che tenta suscitare il nemico», spiegando che «il timore dei peccati è infondato, perché Dio e la Vergine ti proteggono nei cimenti» (Lettera di padre Benedetto da San Marco in Lamis a fr. Pio da Pietrelcina del 14 luglio 1910, in *Epist. I*, p. 189).
- 15 - Lettera di padre Benedetto da San Marco in Lamis a fr. Pio da Pietrelcina del 6 luglio 1910, in *Epist. I*, p. 188.
- 16 - Lettera di fr. Pio da Pietrelcina a padre Benedetto da San Marco in Lamis del 22 luglio 1910, in *Epist. I*, p. 190.
- 17 - Cfr. *Ivi*, p. 2.
- 18 - *Ivi*, p. 191.
- 19 - Lettera di padre Benedetto da San Marco in Lamis a fr. Pio da Pietrelcina del 26 luglio 1910, in *Epist. I*, p. 191.
- 20 - Cfr. *Ivi*, p. 192.
- 21 - Don Salvatore Maria Pannullo nacque a Pietrelcina il 7 gennaio 1849, divenne sacerdote a 23 anni, si laureò in belle lettere e insegnò al collegio “Giannone” e al seminario di Benevento, divenendo anche direttore spirituale dei seminaristi. Nel 1883 fu trasferito al seminario diocesano di Catanzaro, come professore e direttore spirituale. Tornò nella sua terra a 52 anni, quando fu nominato arciprete parroco di Pietrelcina. Prese possesso canonico della parrocchia il 24 ottobre 1901. Francesco Forgione gli fece da chierichetto finché non entrò nel noviziato dei Frati Minori Cappuccini a Morcone (cfr. LINO DA PRATA - ALESSANDRO DA RIPABOTTONI, *Beati te Pietrelcina*, Pietrelcina (Bn), Frati Cappuccini, 1994, p. 91 s. e p. 134).
- 22 - Cfr. Lettera di fr. Pio da Pietrelcina a padre Benedetto da San Marco in Lamis del 29 luglio 1910, in *Epist. I*, p. 193.
- 23 - Cfr. Lettera di fr. Pio da Pietrelcina a padre Benedetto da San Marco in Lamis del 31 luglio 1910, in *Epist. I*, p. 194.
- 24 - *Ibidem*.
- 25 - Cfr. FERDINANDO GRASSI - LAMBERTO INGALDI, *I Pastori della Cattedra beneventana*, Benevento, Tipografia “Auxiliatrix”, 1969, p. 180. Mons. Benedetto Pompeo dei conti Bonazzi, benedettino casinese, nacque a Napoli il 12 ottobre 1840; all’età di sette anni entrò nello studentato benedettino della Trinità, a Cava dei Tirreni. Fu ordinato sacerdote il 19 dicembre 1883 e, due anni dopo, conseguì la laurea in lettere presso l’Università di Napoli, dove insegnò letteratura. Legò il suo nome al dizionario greco-italiano, che pubblicò nel 1880. Il 7 marzo 1894 fu eletto abate ordinario della comunità benedettina di Cava dei Tirreni e, il 9 giugno 1902, fu nominato arcivescovo di Benevento (cfr. *Annuario Pontificio*, anno 1911, p. 127). Morì il 23 aprile 1915 senza essere creato cardinale.
- 26 - Cfr. PIO DA PIETRELcina, *Epistolario*, vol. I, a cura di MELCHIORRE DA POBLADURA e ALESSANDRO DA RIPABOTTONI, San Giovanni Rotondo (Fg), Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, 1995, p. 192, n. 1.
- 27 - Nel dialetto locale con questo termine si definisce un piccolo calesse.
- 28 - Cfr. LINO DA PRATA - ALESSANDRO DA RIPABOTTONI, *Beati te Pietrelcina*, p. 147 e GHERARDO LEONE, *Padre Pio. Infanzia e prima giovinezza*, San Giovanni Rotondo (Fg), Edizioni La Casa Sollievo della Sofferenza, 1984, p. 175.
- 29 - Mons. Paolo Schinosi nacque a Benevento il 4 aprile 1827, il 19 aprile 1897 fu nominato vescovo titolare di Gaza e il 20 febbraio 1901 fu promosso arcivescovo titolare di Marcanopoli (cfr. *A. P.*, anno 1903, p. 438).
- 30 - Cfr. Attestato dell’ordinazione sacerdotale, in *Pii a Pietrelcina. Positio super virtutibus*, vol. III / 1, p. 93.
- 31 - *Eb* 620.
- 32 - Lettera di Padre Pio da Pietrelcina a padre Agostino da San Marco in Lamis del 9 agosto 1912, p. 297 e 298.
- 33 - LINO DA PRATA - ALESSANDRO DA RIPABOTTONI, *Beati te Pietrelcina*, p. 148.
- 34 - Cfr. EDWARD AUGUSTYN, *Il viaggio di Grazio Forgione in America alla luce dei documenti dell’Ufficio Immigrazione e Naturalizzazione degli Stati Uniti*, in *Studi su Padre Pio*, anno VII (2007), n. 3 (settembre - dicembre), p. 369.
- 35 - Lettera di padre Benedetto da San Marco in Lamis a Padre Pio da Pietrelcina del 12 aprile 1911, in *Epist. I*, p. 221.
- 36 - Lettera di padre Benedetto da San Marco in Lamis a Padre Pio da Pietrelcina del 16 marzo 1913, in *Epist. I*, p. 348.